



La chiesa a Carnisio, 1899 (a destra le stalle non ancora abbattute) - Collezione Presbitero

La riconoscete?

E' la chiesa di Caldana; o meglio, se la si vuole chiamare con il titolo proprio, la chiesa di S. Maria Assunta in Carnisio. Già, perché nei registri della diocesi questo è il titolo che troviamo nel Decreto Arcivescovile con il quale nel 1649, dopo ripetute richieste degli abitanti dell'allora paese di Carnisio, il Card. Cesare Monti (1632 - 1652) la elevò a parrocchia.

La prima fondazione porta la data del 1262, ad opera di tal frate Leone dell'ordine dei Minori Conventuali; nel 1272 essa ricevette una prima dotazione di beneficio e l'obbligo per il sacerdote residente di celebrare almeno due Messe la settimana.

Quando nel 1578, S. Carlo, nella sua visita pastorale alla Pieve di Besozzo fece visita alla parrocchia di Cocquio da cui la chiesa di Carnisio dipendeva, constatò che era difficoltoso per il parroco assicurare la cura pastorale anche alle terre di Caldana, Carnisio e Cerro, allora "popolose", ed allora istituì un Curato Coadiutore; ma l'edificio era "indecente et incapace con una sola et picciola campana, sprovvista qua-

si d'ogni necessaria suppellettile" ed allora venne anche fissato un contributo annuo che il parroco di Cocquio avrebbe versato al suo coadiutore (50 donce).

Nel 1607 la chiesa appariva in uno stato "onorevole", avendo ora anche una seconda campana e quasi tutte le "provisioni necessarie".

Tralasciando gli ulteriori passaggi che portarono all'erezione della parrocchia, tra ameni litigi e visitatori arcivescovili, facciamo ora un salto alla metà del XIX sec. quando, stante il parroco Castiglioni, vengono operate modifiche rilevanti all'edificio.

Nel 1836 la struttura fu arricchita di una cappella (allora dedicata a S. Curzia martire, oggi cappella di S. Teresa di Lisieux) affrescata con l'immagine della santa; nel 1839 fu aperta una grande finestra nel coro ed una più piccola a mezzaluna ai piedi del catino absidale; l'anno successivo il parroco regalò l'organo, comperato a Milano dal Conservatorio.

La navata, unica, si presentava a tre sole campate.

Le altre due cappelle, una della Madonna (oggi di S. Giuseppe) e l'altra dedicata ai SS. Filippo e Car-

lo (oggi cappella del Sacro Cuore) furono arricchite con due altari provenienti da Luino: era il 1842.

Cinque anni più tardi fu costruito un locale a fianco del campanile che consentisse l'accesso al pulpito, che sarebbe stato installato l'anno successivo.

Nel 1855 abbiamo l'ultimo intervento del parroco Castiglioni (morirà il 7 aprile del 1857): l'acquisto di un nuovo organo dal fabbricante Mentasti.

A don Giovan Battista Castiglioni successe don Aronne Dell'Orto, il quale cominciò a cullare l'idea di un ampliamento (sembra ci fosse già un suo progetto): infatti nel 1862 si contavano 802 anime (oggi nel risultano ai registri della parrocchia 650).

Non che ci fosse inattività in paese. Solo, i lavori impegnavano in un altro settore: infatti nel 1868 vennero installate le quattro fontane tra Cerro, Caldana e Carnisio, opera ideata ed eseguita dai fratelli Carlo e Luigi De Maddalena, che segnava un decisivo progresso: si veniva ad avere una sorta di rete di acqua potabile.

Quando poi il 28 novembre 1879 il coadiutore di Gavirate don Tommaso Broggi divenne par-

roco di Carnisio si ebbe una seconda tornata di grandi opere.

Come ben si vede dalla fotografia, la chiesa (prima dell'ampliamento) consisteva in tre sole campate ed il campanile era molto ridotto. A fianco della chiesa, con continuazione nel piazzale, vi erano la cascina e la stalla del beneficio parrocchiale.

Il primo intervento del Broggi risulta essere nel 1893 il trasporto dell'altare maggiore verso il coro, per dare maggior risalto ai colori del marmo. L'anno successivo ecco il prolungamento della chiesa con l'aggiunta di un'altra campata: è da notare tuttavia che l'altezza non è proporzionata alla larghezza. La spesa fu di £ 10.000.

L'anno seguente venne acquistato l'altare della Madonna (ora di S. Giuseppe), per una spesa di £ 1.200; lo stesso anno arrivò un nuovo organo: £ 4.000.

In seguito pausa: fino al 1899, quando si fece il pavimento a gradinate davanti al portone della chiesa, adattando il piazzale con muri di contenimento.



La posa delle campane, 1900 - Collezione Mörzh

zale con muri di contenimento.

Allo scoccare del 1900 furono atterrate le stalle ed il rustico di fianco alla chiesa, per conferire maggiore risalto alla facciata, ormai completa nella struttura, ma incompleta

quanto all'estetica.

Prima di terminare la facciata don Broggi preferì innalzare la torre campanaria di altri 3,50 m (£ 6.000) e dotarla di un concerto di cinque campane in do maggiore (come le attuali) - spesa £ 19.000 - benedette il 5 agosto da don Francesco Vedani, prevosto Vicario Foraneo di Besozzo.

Terminate le opere in muratura, don Broggi, correva l'anno 1906, fece fare un progetto di decorazione della chiesa dal sac. Prof. Majoli del Collegio di Gorla Minore, purtroppo mai eseguito perché nel novembre dello stesso anno il committente terminava il suo viaggio terreno.

Sempre durante l'attività del parroco Broggi la parrocchia di Carnisio ricevette due visite pastorali dal beato Card. Carlo Ferrari: la prima nei giorni 26 e 27 gennaio 1898, la seconda il 17 gennaio 1905. La popolazione allora contava 900 abitanti.

Questa la cronaca dello sviluppo del complesso della parrocchia di Carnisio

fatto che numerosi fossero emigrati in cerca di lavoro; e certamente una popolazione che poteva dire di avere una base di rete idrica quale segno di civilizzazione non disponeva di forti somme di denaro da impiegare per l'edificazione della chiesa (in un paese, come certificato nelle diverse visite pastorali, dove l'indifferenza religiosa non era fattore di minimo rilievo, secondo quanto ci viene tramandato). E allora appare ben fondata l'ipotesi che i lavori fossero stati finanziati in gran parte di tasca propria dai parroci: così ci è detto del Castiglioni e confermato anche riguardo al Broggi, che, sappiamo, era di famiglia facoltosa.

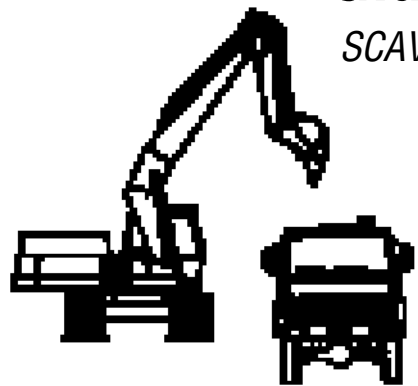
Nelle foto vediamo il nuovo concerto di campane realizzato dalla ditta Bianchi di Varese e l'immagine della chiesa nel 1899: terminati i lavori di ampliamento, sono in corso quelli per l'innalzamento del campanile; la pavimentazione antistante il portone non è stata ancora realizzata e sulla

destra si vede chiaramente il muro perimetrale della stalla: di questa poi si scorge un'apertura (ne si intravede l'arco) e lo stato fatiscente della copertura (estremità destra della foto).

Una considerazione s'impone: sappiamo che il paese di Carnisio, quantomeno in quegli anni, non godeva di una posizione economica forte: lo dimostra chiaramente il

Luca Caveada

Gian Paolo Novali
SCAVI E DEMOLIZIONI ROCCIA



Cocquio Trevisago (Va)
Via Mulini, 21
Tel. e Fax 0332.701259

Scarafoni
Saverio & Figli
S.n.c.
COSTRUZIONI
CIVILI E
INDUSTRIALI

Via Milano, 70 - 21034 Cocquio Trevisago (Va)
Tel. 335 8241933